

« renti vennero da me per sollevarli da simil miseria, « et io ritrovandomi in estrema povertà, pur di quel « poco avanzo che havevo, l'ho tralasciato per la loro « liberatione (8) ».

Mentre accadevano questi fatti veniva a compiersi il triennio del CRISAFIDA; prima di lasciar definitivamente la missione, fu chiamato da Palassa a Drimades, dove era rimasto sempre solo Mr. STANILA, e quivi il buon P. GIOVANNI con grande concorso di gioventù « aprì scola, predicando a S. Spiridione le solennità, « ed io — aggiunge lo STANILA — in tutte le altre chiese ».

Fu l'ultima tappa per questo buono e attivo missionario, poichè spirato il triennio « partì dalla provincia, havendo ricevuto l'attestato — dai Signori « Cardinali della Congregazione di Propaganda — del « suo buon servizio (9) ».

Venne a rimpiazzarlo — come già abbiám veduto — il P. De CAMILLIS Giovanni: giunse a Drimades ai 20 di Maggio del 1668 « accolto — scrive egli stesso — « con gran carità et amore dall'Ill.mo Mons. ARCADIO « STANILA, già nominato Vicario Apostolico, et alloggiato in casa sua (10) ».

Val bene la pena di descrivere questa dimora vescovile: lo faremo riportando le parole stesse del DE CAMILLIS, che potè a suo bell'agio esaminarla: quella casa dunque « ancor che sia della persona più principale di questa terra, non consiste in più che in una « sola camera vecchia e sì ruinata che infino li scarpinelli di Roma haverebbero vergogna di habitarvi. In

(8) KOROL., loc. cit., pag. 64.

(9) Id. ibid., pag. 63.

(10) *Relazione De Camillis.*